

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N 1601}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BALDASSARI, FRACCHIA, BOCCHI, COMINATO LUCIA,
CIUFFINI, BARTOLINI, GIURA LONGO, SCARAMUCCI
GUAITINI ALBA, MARRAFFINI, MANFREDINI**

Presentata il 16 aprile 1980

Modifica dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, concernente l'istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Umbria e Molise

ONOREVOLI COLLEGHI! — È a tutti ben nota la crisi del nostro sistema postale. Essa si manifesta da un lato con il progressivo aumento del disavanzo che per lo anno 1980 è previsto in 1.194,245 miliardi, e dall'altro con il persistere di uno stato di cronica inefficienza delle strutture aziendali che si riflette in modo pesante sulla stessa qualità del servizio.

Molteplici sono le cause del dissesto ed è evidente che tale pluralità di elementi negativi è dovuta alla mancata attuazione di una riforma in grado di adeguare codici, regolamenti, organismi gestionali e strutture aziendali alle esigenze e necessità di un paese che come il nostro assieme allo sviluppo sociale e industriale ha subito, per volontà dei partiti e forze democratiche

e progressiste, importanti e positive trasformazioni delle strutture in cui si articola l'attività e la amministrazione statale.

L'attuazione dell'ordinamento regionale e il conseguente trasferimento alle regioni di complesse competenze in campo territoriale, educativo, sanitario, nelle comunicazioni, agricolo ecc., ecc.

Inoltre la stessa collocazione internazionale del nostro paese, inserito a livello europeo in organismi legislativi ed esecutivi extranazionali avrebbe dovuto indurre i responsabili succedutisi nel tempo alla guida delle poste e telecomunicazioni a predisporre e proporre strumenti legislativi che per la complessità e le specifiche implicazioni tecniche della materia posso-

no trovare adeguata e compiuta elaborazione in sede ministeriale.

Invero alla sempre conclamata esigenza riformatrice espressa dai vari ministri non hanno mai fatto seguito atti concreti. Responsabilità grave se si tiene conto che la riforma aziendale non solo è ritenuta necessaria da vari partiti tra i quali il nostro ma che essa è stata rivendicata con azioni sindacali da parte dei lavoratori postelegrafonici i quali pagano duramente anch'essi insieme all'utenza il prezzo più alto, del dissesto aziendale.

Di fatto non solo vi è stata inerzia da parte dei ministri ma espressa e manifesta volontà da un lato di osteggiare, contrastare qualsiasi serio tentativo riformatore, dall'altro di incoraggiare e dare udienza a quei partiti e a quelle forze più retrive interne alla azienda le quali si oppongono a ogni innovazione e intervento che possa ridurre e eliminare un sistema di potere che nella amministrazione postale rivela tutta la sua perniciosa e nefasta azione.

Ne fanno fede proprio le vicende connesse alla genesi e all'attuazione stessa della legge 12 marzo 1968, n. 325, che con questa nostra proposta intendiamo modificare.

La predetta legge, istituente il decentramento delle strutture aziendali peraltro in modo parziale e insufficiente, è ciò che è rimasto di una proposta di legge delega presentata nel 1966 dall'allora Ministro delle poste onorevole Spagnoli.

La delega consentiva la riforma sulla base di principi ispirati oltre che al decentramento anche ad una diversa e più rappresentativa composizione del consiglio di amministrazione cui si attribuivano anche compiti e funzioni deliberativi, lo scorporo dei servizi postali da quelli telecomunicativi, e la soppressione di enti aziendali inutili.

L'iter tormentatissimo di quella riforma fu contrassegnato da attacchi più o meno occulti, l'ultimo dei quali aveva come obiettivo quel poco che era rimasto della proposta originaria, cioè solo il decentramento, perché il resto era stato via via nel tempo eroso dagli oppositori. In-

fatti il Governo invitò il ministro Spagnoli, e questi ne diede notizia in inizio di discussione, a sospendere il dibattito affinché i dirigenti aziendali potessero proporre modifiche!

Infine, fatto clamoroso, lo stesso relatore onorevole Pitzalis, si dichiarò convinto della inutilità di un provvedimento parziale e insufficiente. Provvedimento che fu tra l'altro attuato con 6 anni di ritardo.

Le vicende e le riflessioni innanzi riportate propongono alla nostra attenzione la necessità di una riforma complessiva dell'azienda postale e la consapevolezza che interventi parzialmente correttivi a poco o nulla possono servire.

Tuttavia i ristretti correttivi che si intendono ora apportare alla legge 12 marzo 1968, n. 325, sono imposti dalla necessità di estendere rapidamente quanto disposto dalla legge a quelle Regioni che finora ne sono state escluse. In questo caso si ritiene che proprio la limitatezza dell'intervento oltre che la necessità di ottemperare a ovvi principi costituzionali, può garantire la concorde volontà di approvare in termini brevi la presente proposta. Essa è costituita da un unico articolo tendente a rimediare al fatto che dal decentramento previsto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325 con la creazione delle direzioni compartimentali su base regionale furono escluse: l'Umbria, incorporata alla regione Marche, il Molise all'Abruzzo, la Basilicata alla regione Puglia.

In effetti la esclusione delle regioni innanzi citate fu essenzialmente dovuta al prevalere di criteri rigidamente burocratici escludenti compartimenti aventi basso numero di abitanti, criteri che poterono prevalere dal momento che ancora non era stato attuato l'ordinamento regionale.

Diventa pertanto necessario rimediare a una impostazione errata che non tenne conto della stretta connessione che esiste tra la peculiare realtà socio-economica territoriale e le scelte per quanto attiene alle infrastrutture operanti in tale specifica realtà. Si propone quindi la creazione di altre tre direzioni compartimentali: l'Umbria, il Molise, la Basilicata.

Diversa è la questione riguardante la Valle d'Aosta, regione non costituita da più province per cui si può ritenere giusto l'abbinamento con la regione Piemonte.

In conclusione si ritiene che questo provvedimento di cui si auspica una rapida approvazione, ancorché limitatamente incidente in una realtà che richiede ben più

profondi interventi riformatori, si collochi comunque in ambiti concettualmente estensivi del dettato costituzionale e dei progetti che sostanzialmente da esso derivano in ogni campo e settore della nostra società, tra i quali riveste particolare rilevanza quello dei servizi sociali che lo Stato deve mettere a disposizione della collettività.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, è sostituito dal seguente:

« Ai fini dell'attuazione di un adeguato e funzionale decentramento territoriale, il più possibile corrispondente all'ordinamento regionale dello Stato, sono istituite le direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Le direzioni compartimentali hanno gli ambiti circoscrizionali e le sedi seguenti:

Piemonte Val d'Aosta	Torino
Lombardia	Milano
Veneto	Venezia
Friuli-Venezia Giulia	Trieste
Trentino-Alto Adige	Trento
Liguria	Genova
Emilia-Romagna	Bologna
Toscana	Firenze
Marche	Ancona
Umbria	Perugia
Lazio	Roma
Abruzzo	Pescara
Molise	Campobasso
Campania	Napoli
Puglia	Bari

Basilicata	Potenza
Calabria	Reggio Calabria
Sardegna	Cagliari
Sicilia	Palermo

Alle direzioni di cui al primo comma del presente articolo, sono attribuite per quanto concerne le funzioni, le attribuzioni e i poteri delle direzioni centrali che vengono pertanto ridotte al numero di dieci compresa la direzione generale degli uffici locali e delle agenzie.

ART. 2.

Alla emanazione delle norme di attuazione di quanto stabilito nel precedente articolo si provvede, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni, sentito il consiglio di amministrazione.